

# Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

3/2025

# Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

3/2025

## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

### **Direttore**

Alberto Stramaccioni

### **Comitato Editoriale**

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,  
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

### **Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

### **Segreteria di Redazione**

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

### **Direttore responsabile**

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di maggio 2025  
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 3/2025

Tutti i diritti riservati

*L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte*

# INDICE

*Presentazione* 9

## RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 13  
*Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto 30  
*Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 47  
*Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino 70  
*Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).  
Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo 88  
*Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 118  
*Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana 136  
*Tommaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 155  
*Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia 172  
*Alvaro Tacchini*

## DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario 191  
*Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza 204  
*Tiziano Bertini*

## L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento 219  
*Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025 241  
*Comitato Tecnico Scientifico*

Le pubblicazioni 248

Organi istituzionali 252

## CONVEGNI

### **La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione**

Coltivazione e uso della canapa in Umbria 257  
*Glenda Giampaoli*

### **Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno**

La storia dell'industria a Foligno 283  
*Roberto Segatori*

## **L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul**

Roncalli, Von Papen e gli ebrei 293  
*Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul 304  
*Luciana Brunelli*

## **Le resistenze in Italia e in Umbria**

Le Resistenze e la nuova generazione politica 315  
*Giuseppe Severini*

## **Delitto Matteotti e crisi del regime fascista**

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio 325  
*Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista 331  
*Valdo Spini*

## **La SAI Ambrosini. Uomini e azienda**

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno 345  
*Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura 364  
*Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI 378  
*Claudio Bellaveglia*

## **SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE**

Volumi e contributi in riviste 391

## Presentazione

Anche in questo terzo numero della sua rivista l'Istituto pubblica relazioni ai convegni, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea e ricerche inedite. Nove di queste ultime aprono il fascicolo nell'omonima rubrica affrontando diversi aspetti del Risorgimento nella regione: i provvedimenti per l'ordine pubblico a Perugia adottati nel 1831 dal Comitato Provvisorio di Governo (ad opera di Andrea Gobbin); il coinvolgimento di circa 1.300 volontari cattolici irlandesi nella battaglia di Spoleto, nel settembre 1860, in difesa del potere temporale della Chiesa (Filippo Maria Troiani); l'impegno massonico, tra il 1859 e il 1860, per la liberazione dallo Stato Pontificio di Perugia e dell'Umbria (Michele Chierico); l'archiviazione, nel 1862, del fascicolo processuale contro Gioacchino Pecci dopo la denuncia di tre preti sospesi *a divinis* (Gianluca Gerli). Inoltre, la biografia di Vittorio Ravizza (1874-1947), il primo sindaco socialista di Orvieto – e dell'Umbria – che poi aderisce al fascismo (Luca Montecchi); il tentativo, nel 1881, di alcuni massoni ternani di impedire il funerale religioso del confratello Giuseppe Marfori Savini (Marcello Marcellini); aspetti militari della Repubblica Sociale Italiana in Umbria (Tommaso Rossi); la storia della Camera del Lavoro di Marsciano nel secondo dopoguerra (Lorenzo Francisci); l'analisi delle indagini svolte nel 2018 e nel 2025 sulle opinioni degli studenti sul fascismo e sulle sue risorgenze contemporanee.

Nella sezione *Documenti per storia* si propone una biografia di Vittorio Cecati (1920-1981), un socialista unitario e riformatore, seguita da un'intervista ad Aldo Potenza, un socialista autonomista che ha ricoperto importanti incarichi amministrativi.

La sezione *L'Istituto* si apre con la biografia scientifica di Fiorella Bartoccini, docente di Storia del Risorgimento e presidente dell'ISUC

dal 1977 al 1983. Segue l'elenco delle iniziative svolte tra il luglio 2024 e il maggio 2025, segnalando i 6 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano dieci relazioni pervenute: quella di Glenda Giampaoli sulla canapa in Umbria; di Roberto Segatori sulla storia dell'industria a Foligno; di Vincenzo Pergolizzi e Luciana Brunelli sull'attività del delegato apostolico ad Ankara Angelo Roncalli in difesa degli ebrei; di Giuseppe Severini sulla percezione della Resistenza tra le nuove generazioni politiche; di Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini sulla figura di Giacomo Matteotti e le conseguenze del suo omicidio sul regime fascista; di Ruggero Ranieri, Massimo Gagliano e Claudio Bellaveglia sulla storia della SAI Ambrosini e dell'industria aeronautica del lago Trasimeno.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

*Il Direttore*

RICERCHE

# La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo Novecento\*

LORENZO FRANCISCI *dottorando Università degli Studi di Perugia*

## Le prime lotte sindacali

Dopo la liberazione di Marsciano dal fascismo, avvenuta il 17 giugno 1944, la comunità locale si trovò a dover ricostruire le proprie istituzioni politiche e sociali in un contesto di forte disorientamento. Se da un lato la dittatura aveva soffocato la partecipazione popolare e imposto un sistema economico favorevole ad agrari e industriali a scapito di mezzadri e operai, dall'altro una resistenza sotterranea aveva continuato a esistere, sostenuta da figure di spicco del socialismo locale come Domenico Briziarelli e Adolfo Bolli. Il ripristino della vita democratica e la riorganizzazione delle lotte sindacali rappresentarono sfide cruciali, aggravate dalla scarsità di risorse, dalla mancanza di quadri sindacali preparati e dalle difficoltà di comunicazione causate dalla distruzione delle infrastrutture.

La necessità di un'azione sindacale efficace non si limitava alle tradizionali rivendicazioni salariali, ma si estendeva alla costruzione di una rete di protezione sociale per i lavoratori, in un'epoca segnata da gravi disagi economici. Sulla base di questi principi, il 17 settembre 1944 venne fondata la Camera del Lavoro di Marsciano, con una segreteria rappresentativa delle diverse forze politiche e un forte impegno nel coin-

\* La redazione di questo contributo è stata resa possibile grazie alla ricerca Delfreo Orlandi, il mezzadro sindacalista. La Camera del lavoro di Marsciano e le testimonianze dei protagonisti, che ha avuto il contributo dell'ISUC a seguito del "Bando per concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo.

volgimento dei lavoratori. L'entusiasmo iniziale portò molti giovani a iscriversi e partecipare attivamente, ma il consolidamento dell'organizzazione sindacale risultò complesso. Il segretario Lamberto Marconi evidenziò sin da subito le difficoltà nel mantenere l'unità tra le forze politiche e nel garantire un'azione sindacale indipendente dai partiti, in un contesto in cui il Partito Comunista Italiano (PCI) esercitava un'influenza predominante rispetto al Partito Socialista Italiano e alla Democrazia Cristiana.

Il legame tra CGIL e PCI si rafforzò nel tempo, con il Partito Comunista che divenne il principale punto di riferimento per i lavoratori. Il sindacato, pur mantenendo una sua autonomia formale, veniva percepito come lo strumento attraverso cui ottenere miglioramenti immediati, mentre il Partito rappresentava la speranza di un futuro più equo. Questo rapporto si manifestò anche nel sostegno economico che lavoratori e contadini fornivano sia al Sindacato che al Partito, con sottoscrizioni annuali in grano.

Fin dai primi mesi di attività, la Camera del Lavoro si trovò di fronte a una società ancora diffidente nei confronti della mobilitazione collettiva. Vent'anni di corporativismo fascista avevano abituato i lavoratori a un atteggiamento passivo, facendo percepire il miglioramento delle condizioni di vita come una concessione dall'alto, piuttosto che come il frutto di una lotta comune. Questo atteggiamento rese inizialmente difficile l'organizzazione delle categorie sindacali e la riscossione delle quote associative, necessarie per garantire la sopravvivenza del Sindacato. Inoltre, la partecipazione sindacale avveniva spesso in forma non manifesta, poiché molti operai temevano ritorsioni da parte dei datori di lavoro. In assenza del diritto di assemblea nei luoghi di lavoro, le riunioni si tenevano presso la sede della Camera del Lavoro, dove si sviluppava un senso di appartenenza e solidarietà tra i lavoratori.

Nonostante le difficoltà, il Sindacato riuscì a consolidarsi, coinvolgendo un numero crescente di iscritti, in particolare tra i coloni, la categoria più rappresentata. La formazione di leghe contadine nei diversi centri del territorio marscianese fu fondamentale per rafforzare la presenza sindacale nelle campagne, dove la questione mezzadrile costituiva una delle principali battaglie della CGIL. Parallelamente, il Sindacato si impegnò nella regolamentazione del mercato del lavoro attraverso l'istituzione di un Ufficio di collocamento, con l'obiettivo di garantire assunzioni basate su criteri oggettivi, riducendo il potere discrezionale dei datori di lavoro.

Questo intervento fu particolarmente rilevante per le tabacchine, spesso soggette a condizioni di lavoro precarie e arbitrarie.

L'azione sindacale si articolò in diverse battaglie per la tutela dei lavoratori, sia in ambito industriale che agricolo. Nei primi anni del dopoguerra la CGIL di Marsciano dovette affrontare non solo le resistenze padronali, ma anche la necessità di costruire una coscienza di classe tra i lavoratori, promuovendo la partecipazione e il riconoscimento dei propri diritti. La crescita del numero di iscritti e l'espansione delle attività sindacali dimostrarono il successo di questa strategia, ponendo le basi per le lotte future nel contesto di un'economia locale in continua trasformazione.

### Le condizioni della classe operaia di Marsciano: tabacchine e fornaciai

Le vicende delle tabacchine e dei fornaciai di Marsciano testimoniano la complessità del panorama industriale locale e il ruolo fondamentale della Camera del Lavoro nel tutelare i diritti dei lavoratori. Tra lotte sindacali, trasformazioni economiche e processi di modernizzazione, queste due categorie hanno rappresentato le principali anime della classe operaia locale, lasciando un'eredità che ancora oggi costituisce un punto di riferimento per la storia del lavoro nel territorio.

L'industria tabacchicola a Marsciano si sviluppò sotto l'influenza della famiglia Pietromarchi, possidenti terrieri che introdussero la coltivazione del tabacco nelle loro proprietà lungo il Tevere. Il settore fu incentivato dalla presenza dell'Agenzia Tabacchi del Monopolio, che a partire dal 1940 rilasciò concessioni per la raccolta e la prima lavorazione del prodotto. Con l'ottenimento di una concessione speciale, che permetteva di coltivare e lavorare circa 410 ettari di tabacco, nel biennio 1942-1943 Pietromarchi avviò l'attività manifatturiera con l'apertura di un omonimo Tabacchificio.

Il lavoro nel tabacchificio era caratterizzato da una forte componente femminile, con un numero di operaie in costante crescita, che passò dalle 35 iniziali alle oltre 200 nel dopoguerra. La lavorazione, di natura stagionale, impiegava giovani donne nella cernita e nella prima cura del tabacco, operazioni che richiedevano destrezza e resistenza. Le condizioni di lavoro erano estremamente dure, e la retribuzione era scarsa. Particolarmente gravoso era l'imbottamento delle foglie di tabacco, un

processo che esponeva le lavoratrici a gravi rischi per la loro salute a causa dell'esposizione a forti esalazioni di nicotina.

Oltre alla durezza del lavoro, le tabacchine dovevano confrontarsi con una sistematica discriminazione salariale, che vedeva le donne retribuite circa il 20% in meno rispetto agli uomini, e con una continua precarietà, poiché l'assunzione avveniva su base stagionale e con richieste nominative, rendendo le lavoratrici vulnerabili a ritorsioni. Per lungo tempo, il loro inquadramento contrattuale rimase ambiguo, con i concessionari che cercavano di classificarle come lavoratrici agricole, mentre i sindacati ne rivendicavano il riconoscimento come operaie industriali.

Gli anni cinquanta furono segnati da scioperi e agitazioni, che culminarono nella vertenza del 1953 contro il Tabacchificio Pietromarchi, conclusasi con concessioni simboliche da parte della proprietà. Le proteste proseguirono negli anni successivi, con richieste di aumenti salariali, riduzioni dell'orario di lavoro e istituzione di commissioni interne, ma la natura stagionale dell'occupazione rendeva complessa l'organizzazione sindacale e facilitava le discriminazioni nei confronti delle lavoratrici più attive nelle rivendicazioni.

Negli anni sessanta la produzione di tabacco subì un drastico calo a causa di malattie delle colture e della crescente meccanizzazione, che portò a una riduzione del personale. Nonostante gli sforzi della Camera del Lavoro per tutelare l'occupazione, il numero di addetti scese progressivamente fino alla chiusura definitiva del tabacchificio nel 1994, segnando la fine di questa importante industria del territorio.

Parallelamente al settore tabacchicolo, un ruolo centrale nell'economia locale fu ricoperto dalla produzione di laterizi, dominata dalla FBM. Fondata nei primi anni del Novecento, l'azienda conobbe una forte espansione tra le due guerre, diventando il principale polo produttivo del settore in Umbria grazie all'introduzione di nuove tecnologie, come i forni a tunnel, che aumentarono la produttività e ridussero i costi operativi, e grazie a una sistematica strategia di acquisizione delle realtà produttive di minori dimensioni che vennero chiuse per concentrare la produzione a Marsciano. Nel dopoguerra, la FBM impiegava centinaia di operai, costituendo il 17% della forza lavoro marscianese. Tuttavia, le condizioni di lavoro erano estremamente dure, con operai esposti ad alte temperature e alla polvere di laterizio, fattori che incidevano negativamente sulla salute. La Camera del Lavoro si impegnò sin da subito per migliorare le condizioni lavorative, istituendo le prime

commissioni interne e avanzando richieste di aumenti salariali e misure di sicurezza.

Nonostante il rapporto spesso conflittuale tra proprietà e lavoratori, il senso di appartenenza alla fabbrica era forte tra gli operai, che riconoscevano l'importanza della stabilità produttiva per il benessere della comunità. Questa consapevolezza contribuì a mantenere un equilibrio tra rivendicazioni sindacali e necessità aziendali, permettendo alla FBM di crescere e consolidarsi come leader nel settore del laterizio.

### Le agitazioni mezzadrili a Marsciano e il lodo De Gasperi

Nel secondo dopoguerra il movimento mezzadrile di Marsciano si inserì nel più ampio contesto nazionale di rivendicazioni agrarie, con l'obiettivo di ottenere una ripartizione più equa dei prodotti e l'abolizione delle clausole più gravose dei contratti imposti dal regime fascista nel 1927. Le richieste avanzate dai mezzadri riguardavano la giusta causa nelle disdette, l'attribuzione delle spese di bonifica ai proprietari terrieri e il riconoscimento di compensi straordinari per la mietitura e la trebbiatura. Le condizioni di arretratezza dell'agricoltura umbra, aggravate dal blocco dei flussi migratori imposto dal fascismo, avevano determinato un assetto sociale statico nelle campagne, che solo il crollo del regime consentì di mettere in discussione.

L'economia agricola marscianese era dominata dalla coltivazione del frumento e dalle piante foraggere, con un'importante presenza di allevamenti bovini. La proprietà fondiaria risultava concentrata nelle mani di pochi agrari, tra cui la Fondazione Agraria e le famiglie Pietromarchi, Corneli e Schioccolini, che gestivano numerose colonie mezzadrili. Uno dei principali nodi della questione agraria era il plusvalore sul bestiame, poiché i proprietari fornivano agli affittuari gli animali con una valutazione basata sui prezzi di mercato, riservandosi il diritto di incassare l'intero incremento di valore al momento della riconsegna, una pratica che il sindacato cercò di contrastare.

Le agitazioni furono caratterizzate da una forte unità tra le leghe contadine e la Camera del Lavoro, che promosse la ricostituzione dell'organizzazione mezzadrile già nel 1944. Il protagonismo delle nuove generazioni di coloni, reduci dalla guerra e consapevoli della possibilità di cambiare la propria condizione sociale, fu determinante nel superare il

tradizionale atteggiamento di subordinazione nei confronti dei proprietari. Per sensibilizzare i contadini, gli attivisti sindacali organizzarono incontri direttamente nelle case coloniche, avviando un'opera capillare di informazione e convincimento che culminava nella costituzione delle leghe attraverso assemblee comunitarie.

L'influenza del PCI in queste lotte fu rilevante, tanto da suscitare l'accusa da parte delle organizzazioni padronali che le rivendicazioni dei mezzadri fossero strumentali agli obiettivi politici del Partito. La sinistra, tuttavia, si radicò profondamente nelle campagne umbre, conquistando la fiducia dei contadini grazie alla sua azione concreta. Nel 1955 il 55% degli iscritti alla CGIL in Umbria era occupata nel mondo rurale, a conferma della centralità della questione agraria nella strategia politica e sindacale del periodo.

Nel 1946, la CGIL nazionale richiese l'intervento del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi per mediare nella vertenza mezzadrile. La proposta avanzata prevedeva una quota di risarcimento per i danni di guerra e un'ulteriore percentuale da destinare a investimenti nelle aziende agricole, ma gli agrari rifiutarono l'accordo. La conversione del lodo De Gasperi in legge, avvenuta nel 1947, portò al riconoscimento di un'integrazione del 3% sulla quota padronale ai mezzadri, ma anche questa misura incontrò una forte resistenza da parte dei proprietari terrieri, i quali ricorsero frequentemente alla disdetta dei contratti per dissuadere i lavoratori dalle mobilitazioni.

Le lotte di Casalina e Compignano furono emblematiche della determinazione dei mezzadri marscianesi. A Casalina la mobilitazione contro la Fondazione Agraria si concluse con la vittoria dei coloni, mentre a Compignano i contadini, armati di forconi, opposero una strenua resistenza ai Carabinieri e ottennero il riconoscimento delle loro richieste dopo tre giorni di scontri con i proprietari terrieri.

Nonostante i successi ottenuti, il segretario della Camera del Lavoro, Lamberto Marconi, evidenziò come la partecipazione dei mezzadri alle attività sindacali fosse tuttavia limitata, a causa del timore di ritorsioni e della difficoltà nell'applicazione concreta del lodo De Gasperi. Questa situazione spinse la CGIL e il PCI a intensificare la loro presenza nelle campagne, con l'obiettivo di garantire ai contadini un accesso più equo al mercato e una maggiore tutela economica, avviando l'elaborazione di nuove strategie, tra cui la creazione del Molino Popolare, un'istituzione cooperativa destinata a rafforzare l'autonomia economica dei mezzadri marscianesi.

## Il Molino Popolare di Marsciano e il modello cooperativo

All'inizio degli anni cinquanta la Camera del Lavoro promosse la costituzione del Molino Popolare attraverso un'ampia campagna di sensibilizzazione, illustrando i vantaggi economici e sociali della cooperativa in risposta alle politiche di ammasso controllate dai grandi proprietari terrieri e ai mulini privati. I coloni aderirono in massa, attratti dalla possibilità di ottenere condizioni più favorevoli rispetto a quelle imposte dai mulini privati. La raccolta delle adesioni e di capitali furono seguite dall'elaborazione di un piano di investimento per l'acquisto di strutture e attrezzature.

Il 23 agosto 1953 nacque ufficialmente la Società Cooperativa Molino Popolare Marscianese, con un consiglio d'amministrazione fortemente legato alla Camera del Lavoro. Fin dai primi anni l'attività della cooperativa si scontrò con resistenze politiche e controlli statali, culminati in perquisizioni e inchieste ministeriali che misero a rischio la sopravvivenza dell'iniziativa. La mobilitazione dei soci e il sostegno del Sindacato permisero di superare queste difficoltà, consolidando il ruolo del Molino nel panorama agricolo locale.

Il successo dell'esperienza spinse alla creazione di nuove strutture cooperative, tra cui un frantoio sociale, la Cantina Cooperativa e altre associazioni dedicate alla lavorazione dei prodotti agricoli. La collaborazione tra il movimento sindacale e il sistema cooperativo si rivelò fondamentale per garantire ai piccoli produttori condizioni di vendita più favorevoli e per ridurre la dipendenza dal mercato controllato dai grandi proprietari terrieri.

A partire dal 1956 la crisi del modello mezzadrile e il progressivo spopolamento delle campagne segnarono una svolta nel settore agricolo. L'abbandono delle terre da parte delle giovani generazioni e l'ingresso dell'Italia nel mercato comunitario imposero un ripensamento delle strategie economiche della cooperativa. Il Molino Popolare reagì diversificando le attività, investendo nella produzione di mangimi e avviando cicli produttivi integrati. L'ampliamento dell'offerta e l'adattamento alle nuove esigenze del mercato portarono a un incremento degli iscritti, che raggiunsero quota 3.000 negli anni sessanta.

Negli anni successivi le difficoltà legate alla concorrenza, ai mutamenti delle politiche agricole e alla necessità di acquisire cooperative in difficoltà misero a dura prova la sostenibilità del modello. Il tentativo

di costituire un consorzio regionale tra i molini umbri fallì, lasciando le singole cooperative senza un coordinamento unitario. La crescente pressione competitiva e il declino del settore agricolo portarono alla chiusura progressiva delle strutture, fino alla definitiva liquidazione del Molino nei primi anni Duemila.

## Il declino della mezzadria e le trasformazioni economiche e sociali a Marsciano

A partire dalla metà degli anni cinquanta la crisi del sistema mezzadrile in Umbria fu determinata da una combinazione di fattori economici, sociali e politici. L'influenza crescente della sinistra e la progressiva presa di coscienza da parte dei mezzadri dei propri diritti si scontrarono con la lentezza delle conquiste sociali e con l'immobilismo degli agrari, riluttanti ad abbandonare un modello basato su rendite di posizione. L'assenza di investimenti e il fallimento delle riforme volte a migliorare le condizioni di vita nelle campagne alimentarono una disaffezione sempre più marcata nei confronti della vita rurale, incentivando l'abbandono delle terre e l'emigrazione verso i centri urbani e industriali.

Le politiche statali introdotte tra gli anni cinquanta e sessanta, tra cui l'estensione delle pensioni ai contadini, la revisione dei contratti di mezzadria e i mutui agevolati per l'acquisto delle terre, non riuscirono a frenare l'esodo rurale. L'Umbria, che nel 1951 registrava una delle più alte percentuali di lavoratori agricoli, vide il settore ridursi drasticamente nei decenni successivi, mentre i settori industriale e terziario conobbero un'espansione significativa. Questo mutamento trasformò profondamente l'economia locale, segnando il passaggio da un sistema agricolo dominante a una maggiore diversificazione produttiva.

L'emigrazione fu un fenomeno centrale in questo processo. I flussi riguardarono sia gli spostamenti interni, con una concentrazione della popolazione nel centro urbano di Marsciano, sia l'emigrazione verso altre regioni italiane. A partire dagli anni sessanta, il fenomeno coinvolse prevalentemente giovani e famiglie, attratti dalle opportunità offerte dalle città e dal desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita. La conseguenza fu un progressivo invecchiamento della popolazione rurale e una riduzione della forza lavoro agricola disponibile.

Parallelamente, la struttura della proprietà fondiaria subì una profon-

da trasformazione. Molti mezzadri si convertirono in braccianti o coltivatori diretti, mentre gli agrari, incentivati dalla meccanizzazione e dai cambiamenti normativi, iniziarono a vendere piccoli poderi o ad assumere manodopera salariata. Tuttavia, gli investimenti rimasero limitati alle aree più produttive, mentre altre zone furono progressivamente abbandonate. La legge del 1964 sulla riforma della mezzadria, pur finalizzata a riequilibrare i rapporti di forza tra proprietari e lavoratori, si rivelò inefficace nel contrastare il declino del sistema mezzadrile.

Negli anni settanta il numero di famiglie mezzadrili continuò a diminuire, accompagnato da una crescita del lavoro salariato e dell'impiego discontinuo. Il modello agricolo tradizionale lasciò progressivamente spazio a nuove forme di conduzione, con un incremento delle aziende a gestione diretta, sebbene spesso su superfici ridotte. Le aziende più grandi, invece, continuarono a impiegare manodopera salariata, evidenziando un cambiamento strutturale nella distribuzione della proprietà e dell'organizzazione del lavoro nelle campagne.

L'eredità delle lotte mezzadrili fu ambivalente. Da un lato, le rivendicazioni dei lavoratori portarono a importanti conquiste, tra cui una migliore ripartizione dei prodotti agricoli e la condivisione delle decisioni aziendali, contribuendo a smantellare le logiche feudali che avevano caratterizzato per secoli la vita nelle campagne umbre. Dall'altro, il progressivo abbandono delle terre e l'integrazione dei mezzadri nel tessuto urbano e industriale modificarono radicalmente la composizione sociale del territorio. Molti ex mezzadri, trasferitisi nelle città o impiegati nelle fabbriche, mantennero una forte coscienza politica e un orientamento progressista, contribuendo al rinnovamento democratico delle comunità in cui si inserirono. Il declino della mezzadria segnò la fine di un'epoca, ma lasciò un segno indelebile nella memoria collettiva della popolazione, influenzando le dinamiche sociali e politiche delle generazioni successive.

## Il rilancio economico e sociale di Marsciano negli anni sessanta

A metà degli anni cinquanta, Marsciano attraversava una fase di crisi economica e sociale, riflettendo le difficoltà dell'intera Umbria. La debolezza del settore agricolo, l'arretratezza dell'industria e la predomi-

nanza di un terziario scarsamente strutturato limitavano le opportunità di sviluppo e contribuivano a un generale impoverimento del territorio. In questo contesto, intellettuali e sindacalisti, sia di matrice democristiana che comunista, avviarono un dibattito sulle possibili strategie per favorire una modernizzazione economica e un nuovo modello di crescita regionale.

L'istituzione della Giunta Provinciale per la Difesa degli Interessi dell'Umbria e gli studi promossi dalle Camere di commercio di Perugia e Terni evidenziarono la necessità di superare il sistema mezzadrile e di favorire la crescita industriale attraverso interventi mirati. Questa consapevolezza portò, nel 1960, alla creazione del Centro Regionale per il Piano di Sviluppo Economico dell'Umbria, un'iniziativa che mirava a stimolare la produttività locale, promuovere investimenti infrastrutturali e migliorare la competitività del settore agricolo e industriale.

Il Piano di sviluppo regionale individuò nella modernizzazione agricola, nell'espansione delle piccole e medie imprese e nella creazione di zone industriali attrezzate i principali strumenti per risollevare l'economia umbra. L'obiettivo era quello di favorire la transizione verso aziende agricole a conduzione diretta o organizzate in cooperative, riducendo progressivamente la mezzadria, che tuttavia continuò a esistere fino agli anni ottanta. L'industrializzazione fu sostenuta da una politica urbanistica più efficiente e dalla valorizzazione delle risorse umane presenti sul territorio, con particolare attenzione alla formazione professionale e alla qualificazione della manodopera.

A Marsciano questi cambiamenti si tradussero in una rapida crescita del settore industriale e terziario, con un incremento delle attività nei settori edilizio, meccanico, tessile e dell'abbigliamento. Molti ex mezzadri, a causa della loro limitata qualificazione professionale, incontrarono difficoltà nell'accesso all'occupazione nelle industrie locali, rendendo spesso necessaria l'emigrazione, l'acquisto di piccoli poderi o l'impiego come braccianti. Contestualmente, si sviluppò un fenomeno di imprenditorialità diffusa, con molti di loro che avviarono piccole imprese artigianali o industriali, contribuendo in modo significativo alla crescita economica del territorio.

Questa trasformazione determinò un cambio di strategia per il sindacato, che si trovò a dover ridefinire le proprie priorità di fronte alla scomparsa di alcune categorie lavorative tradizionali, come le tabacchine e i mezzadri, e alla crescita della manodopera impiegata nelle piccole

imprese. Il focus delle rivendicazioni si spostò progressivamente dalle lotte per i diritti sociali alle questioni economiche, cercando di garantire migliori condizioni contrattuali ai lavoratori.

Un ruolo determinante nel sostenere il cambiamento economico e sociale fu svolto dalle politiche di welfare, che fornirono una rete di sicurezza attraverso l'accesso a servizi fondamentali come sanità e istruzione, incentivi per l'acquisto di abitazioni e sostegni economici per le famiglie. Questi interventi contribuirono a mantenere la coesione sociale, riducendo il rischio di conflitti e rafforzando la stabilità dell'economia locale. Tuttavia, il modello di sviluppo basato sui trasferimenti statali e sul sostegno alla piccola impresa risultava fragile e dipendente dalle politiche pubbliche, con un impatto limitato sulla crescita della media e grande industria.

Uno degli effetti più significativi della trasformazione economica fu la diffusione del lavoro a domicilio, in particolare tra le donne. L'abbandono della mezzadria e la crisi della tabacchicoltura costrinsero molte lavoratrici a cercare impieghi alternativi, spesso caratterizzati da condizioni di precarietà e bassi salari. Il lavoro a domicilio divenne una componente strutturale dell'economia locale, consentendo agli imprenditori di ridurre i costi di produzione e di aggirare parte delle normative fiscali e previdenziali.

Nonostante il tentativo della Camera del Lavoro di regolamentare il settore e tutelare le lavoratrici, il Sindacato si trovò di fronte a difficoltà significative. La dispersione della manodopera, la mancanza di un chiaro interlocutore padronale e il timore di perdere l'occupazione rendevano complessa qualsiasi forma di mobilitazione collettiva. Le lavoratrici, spesso poco istruite e con un forte senso di dipendenza economica dalla famiglia, accettavano condizioni lavorative svantaggiose pur di contribuire al reddito domestico.

## Lo sviluppo industriale di Marsciano negli anni settanta

Negli anni settanta il settore industriale di Marsciano si caratterizzava per una struttura imprenditoriale debole, basata su produzioni a basso contenuto tecnologico e su settori tradizionali come il tessile e la meccanica. Molte aziende operavano come subfornitrici di realtà più grandi, ricevendo materie prime da altre regioni e lavorando su commessa.

Questo modello rifletteva il sistema produttivo umbro, caratterizzato da investimenti modesti, dimensioni aziendali ridotte e un'integrazione limitata con il settore terziario.

Due eccezioni si distinguevano nel panorama locale: la EMU, azienda specializzata in arredamenti per esterni, che consolidò una presenza rilevante nel mercato nazionale e internazionale, e il settore edilizio, favorito dalla presenza della FBM, che forniva laterizi per le costruzioni e impiegava numerosi lavoratori. I dati ISTAT e CRURES hanno evidenziato che fino al 1971 l'industria era la principale fonte di occupazione non agricola, ma nel decennio successivo il settore dei servizi registrò una crescita esponenziale, segnando l'inizio del declino dell'industria a favore del terziario. In questo periodo le lavoratrici rappresentavano circa il 24,4% della forza lavoro industriale, con una concentrazione nei comparti tessile, calzaturiero e cartario.

Le principali vertenze sindacali dell'epoca riguardarono la FBM, dove i lavoratori iniziarono a organizzarsi per ottenere migliori condizioni salariali e riconoscimenti contrattuali. Uno sciopero di otto giorni, supportato dalla comunità locale e dal Sindacato, portò a significativi aumenti salariali e al riconoscimento del diritto di assemblea retribuita in fabbrica. Le lotte continuarono negli anni successivi con un altro sciopero di quasi un mese, durante il quale la solidarietà tra lavoratori e commercianti fu determinante.

Parallelamente, i mezzadri ottennero accordi per la corresponsione degli interessi sulla compartecipazione del bestiame e per il rimborso delle spese agricole, sebbene molti di loro cercassero di abbandonare il lavoro nei campi a causa delle difficili condizioni di vita e della mancanza di infrastrutture essenziali. Anche i lavoratori edili affrontarono difficoltà, con datori di lavoro che cercavano di eludere il versamento di contributi previdenziali e assicurativi, mentre i giovani apprendisti erano spesso sfruttati senza tutele contrattuali.

Parallelamente, la crescente importanza del settore pubblico e delle politiche di welfare contribuì a rafforzare la stabilità sociale, con un aumento dell'occupazione nei servizi e nel pubblico impiego. Le politiche comunali si orientarono verso la garanzia di equilibrio sociale attraverso l'erogazione di sussidi e incentivi per l'agricoltura, il commercio e l'artigianato. Tuttavia, il modello economico basato sulla piccola industria e sulla solidarietà mezzadrile mostrò progressivamente i suoi limiti, con un'impreditoria poco incline all'innovazione e una società in trasfor-

mazione, segnata dall'emergere di nuove problematiche sociali e dalla progressiva riduzione della partecipazione politica e sindacale.

L'inizio degli anni ottanta segnò il definitivo superamento del modello economico e sociale tradizionale di Marsciano, con una crescente frammentazione delle categorie sindacali e un sistema produttivo sempre più orientato verso il terziario. Nonostante lo sviluppo economico, persistettero – e persistono – elementi di fragilità, con la crisi del modello familiare mezzadrile e l'emergere di nuove sfide legate all'occupazione, all'inclusione sociale e alla sostenibilità del territorio.

## Bibliografia su Marsciano

Matteo Berlenga, Marusca Ceccarini, *Cento anni con i lavoratori marscianesi. La CGIL e la Camera del Lavoro di Marsciano*, Comune di Marsciano, Marsciano; CRACE, Perugia 2006 (Quaderni Marscianesi).

Vittor Ugo Bistoni, *Biografia di due grandi socialisti. Adolfo Bolli, Domenico Briziarelli*, Marsciano 1988.

Pietro Caruso, *Marsciano. Le sue frazioni, la sua gente ieri, oggi e domani. Storia, tradizioni, cultura, arte, sport, economia, alberghi, ristoranti, agriturismo*, Grilligraf, Collazzone 1997.

Francesco Cavallucci, *Marsciano. Territori e nuclei urbani; un'indagine*, Electa, Milano 1984.

Marusca Ceccarini, Cristina Saccia, *La ricerca e l'estrazione della lignite a Collazzone*, in *Il museo come memoria: la miniera di lignite di Collazzone*, a cura di Roberto Monicchia, atti della giornata di studi (Collazzone, 12 dicembre 2003), CRACE 2006, pp. 20-30.

Alberto Cerquaglia, *La realtà economica del Comune*, in *Il Comune di Marsciano. Notiziario dell'Amministrazione comunale*, a cura del Comune di Marsciano, Marsciano 1982, pp. 21-22.

Augusto Ciuffetti, Renato Covino, *Ascesa e apogeo di una famiglia borghese: i Sereni nei secoli XVIII-XX*, a cura del Comune di Marsciano, CRACE, Perugia 2009.

Giulia Coletti, *La biografia e l'archivio di Adolfo Bolli. Un medico socialista*, Marsciano 2008.

Renato Covino, *Di acqua, di terra e di fuoco*, in *Fornaci in Umbria*, a cura di Renato Covino e Monica Giansanti, Regione Umbria, Perugia; Electa, Milano 2002 ("Catalogo regionale dei beni culturali in Umbria"), pp. 13-22.

Id., *Dal governo dei notabili alla democrazia dei cittadini*, in Andrea Bartolini, *La sfida della democrazia. Marsciano dal Comune podestarile al Comune democratico*, a cura del Comune di Marsciano, CRACE, Perugia 2004, pp. 7-60.

Id., *Introduzione*, in Lorenzo Francisci, *Pane e dignità. Il lodo De Gasperi: le lotte contadine a Cannara e in Umbria (1944-1948)*, Il Formichiere, Foligno 2020, pp. XI-XXIII.

Renato Covino, Monica Giansanti (a cura di), *Fornaci in Umbria*, Regione Umbria, Perugia; Electa, Milano 2002 ("Catalogo regionale dei beni culturali in Umbria").

Henry Desplanques, *Campagne ombre. Contributo allo studio dei paesaggi rurali dell'Italia centrale*, a cura di Alberto Melelli, Quattroemme, Perugia 2006.

Settimio Gambuli, *L'industria del tabacco nel quadro dell'economia e delle*

*lotte della classe operaia nella provincia di Perugia*, Bologna 1951.

*Il bilancio delle agitazioni contadine nella provincia di Perugia*, in “L’Unità”, 7 agosto 1945.

Gaetana Luchetti, *Mani e mattoni. Ricordi, pensieri e riflessioni. Quindici pensionati ricordano il lavoro alla FBM*, Quaderni Marscianesi a cura del Comune di Marsciano, CRACE, Perugia 2009

Ead., *Dal verde al giallo. Storia e storie di terra, di donne e di tabacco*, CRACE, Perugia 2013.

Laura Mencarini, Marta Maria Montella, *Il Tabacchificio Pietromarchi di Marsciano. Edifici e macchinari. Schede di catalogazione scientifica*, Il Formichiere, Foligno 2022.

Carla Pernazza, Paola Boschi, *I molini popolari in Umbria dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Sessanta*, in *Studi sulla cooperazione*, a cura di Gianni Bovini e Renato Covino, Protagon, Perugia 1990, pp. 129-205.

Raffaele Rauty, *La Cgil in Umbria (1949-1981)*, Perugia 1981.

Regione Umbria, *Il lavoro a domicilio in Umbria. Indagine su alcune aree regionali (novembre 1979)*, Quaderni della Regione Umbria, Perugia 1980.

Livio Salvadori, *1906.2006. Cento anni Fornaci Briziarelli Marsciano*, Perugia 2006.

Nilo Toccaceli, *Storia di amicizia e di solidarietà. Ricordi, documenti e testimonianze della mia vita*, Marsciano 2004.

## Fonti statistiche su Marsciano

CRURES (Centro Regionale Umbro di Ricerche Economiche e Sociali), *Rapporti annuali. 1973*, Tipografia Guerra, Perugia 1975.

Id., *Annuario 1975*, Arti Grafiche Panetto & Petrelli, Spoleto 1976.

Id., *Annuario 1976*, Arti Grafiche Panetto & Petrelli, Spoleto 1977.

ISTAT, *III censimento generale dell’industria e del commercio*, vol. I: *Risultati generali per comune*, ISTAT, Roma 1951.

Id., *I censimento generale dell’agricoltura*, vol. II: *Dati provinciali*, fasc. 54 “Provincia di Perugia”, ISTAT, Roma 1961.

Id., *IV censimento generale dell’industria e del commercio*, vol. I “Imprese, unità locali, addetti”, ISTAT, Roma 1961.

Id., *V censimento generale dell’industria e del commercio*, vol. II: *Dati sulle caratteristiche strutturali delle imprese e delle unità locali*, fasc. 51 “Provincia di Perugia”, ISTAT, Roma 1971.

Id., *II censimento generale dell’agricoltura*, vol. II: *Dati sulle caratteristiche strutturali delle aziende*, fasc. 51 “Provincia di Perugia”, ISTAT, Roma 1972.

Id., *VI censimento generale dell'industria e del commercio*, vol. II “Dati sulle caratteristiche strutturali delle imprese e delle unità locali”, fasc. 54 “Provincia di Perugia”, ISTAT, Roma 1981.

Id., *III censimento generale dell'agricoltura*, vol. II: *Caratteristiche strutturali delle aziende agricole*”, fasc. 54 “Provincia di Perugia”, ISTAT, Roma 1985.

# La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo Novecento

LORENZO FRANCISCI *dottorando Università degli Studi di Perugia*

## Abstract

Il contributo analizza le dinamiche sindacali e il ruolo svolto dalla Camera del Lavoro e dalla CGIL di Marsciano nel secondo dopoguerra, ponendoli all'interno del più ampio processo di trasformazione socio-economica dell'Umbria rurale verso forme di modernità industriale e terziaria.

*The contribution analyses the trade union dynamics and the role played by the Chamber of Labour and the CGIL of Marsciano in the post-war period, placing them within the broader process of socio-economic transformation of rural Umbria towards forms of industrial and tertiary modernity.*

## Parole chiave

Marsciano, Delfreo Orlandi, Camera del Lavoro, CGIL, Mezzadria.

## Keywords

*Marsciano, Delfreo Orlandi, Chamber of Labor, CGIL, Sharecropping.*

L'ISTITUTO

# L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

## IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 4 e 24 luglio 2024, 15 ottobre, 11 novembre e 13 dicembre 2024, 17 gennaio, 24 febbraio e 15 aprile 2025.

### I convegni

Tra il luglio 2024 e il Sandra 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

#### **L'epistolario di Giacomo Matteotti.**

##### **Gli affetti familiari e la passione politica**

*L'iniziativa si è tenuta il 7 settembre 2024 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della tredicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.*

*I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Angelo Bitti (Storico) Matteotti e i parlamentari umbri eletti nel 1921 e nel 1924, Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La corrispondenza con Filippo Turati e Anna Kuliscioff, Gianpaolo Romanato (Università di Padova), Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con la moglie Velia Titta, Massimo Meliconi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) Una lucida analisi della presa del potere del fascismo. Lettere scelte.*

### **La SAI Ambrosini. Uomini e azienda**

*Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Passignano sul Trasimeno e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 1° ottobre 2024 presso la Sala Consiliare Comunale.*

*Dopo i saluti di Sandro Pasquali (Sindaco di Passignano sul Trasimeno) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Vincenzo Silvestrelli (Eticamente), ha coordinato gli interventi di: Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), La SAI e Ambrosini e l'industria bellica in Umbria e in Italia; Massimo Gagliano (scrittore), La SAI e Passignano sul Trasimeno tra storia e memoria; quindi le testimonianze di Lamberto Minchiatti, L'innovazione in SAI; Claudio Bellaveglia, La gestione della crisi; Giulietto Bigarini, Il sindacato in SAI.*

### **Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria**

*Il convegno si è tenuto a Perugia il 30 gennaio 2025, in occasione del "Giorno della Memoria", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.*

*L'iniziativa si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile.*

*Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), l'introduzione di Alba Cavicchi (CTS ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi delle studentesse e degli studenti delle classi 4F del Liceo Scientifico "Galeazzo Alessi", 3H del Liceo Classico "Annibale Mariotti", dei Gruppi delle classi 5H e 5M, Gruppo Erasmus Diritti Umani del Liceo "Galileo Galilei" e quindi la testimonianza di Nando Tagliacozzo (scampato al rastrellamento di Roma del 16 ottobre 1943).*

### **Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata.**

#### **Le vicende del confine orientale**

*Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto l'11 febbraio 2025, in occasione del "Giorno della Ricordo", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.*

*I lavori, presieduti da Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken (CTS*

ISUC), si sono aperti con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria). Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha quindi introdotto la lectio magistralis di Raoul Pupo (Storico) Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. Le vicende del confine orientale.

### **Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano**

*Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Scheggia e Pascelupo, il Comune di Costacciaro, l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 21 marzo 2025 presso il Teatro Comunale di Scheggia.*

*Dopo i saluti di Fabio Vergari (Sindaco di Scheggia e Pascelupo), Andrea Capponi (Sindaco di Costacciaro), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Sandro Ciani (Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria "Paolo Grossi e Pietro Nervi"), Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente) ha coordinato gli interventi di Euro Puletti (Università degli Uomini Originari di Costacciaro) Segni e tracce della pratica di carbonizzazione nel Parco del Monte Cucco tra Ottocento e Novecento e di Ferdinando Costantino (Università di Perugia) Energie rinnovabili e sostenibilità, quindi la testimonianza di Gianni Della Botte sul Mestiere del carbonaio.*

*Al termine dei lavori è stata effettuata una visita guidata al Museo dell'Orologio "Tempo e misura".*

### **Donne e Resistenza in Italia e in Umbria**

*I lavori della conferenza, organizzata per celebrare la Festa della Liberazione 2025 presso la Sala Umberto Pagliacci del Palazzo della Provincia di Perugia, si sono tenuti il 9 maggio e sono stati introdotti, dopo i saluti istituzionali, da Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (CTS ISUC) ha quindi coordinato gli interventi di Giulia Cioci (Università di Siena) ed Eliana Di Caro ("il Sole 24 ore").*

## **I patrocini**

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale

l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Fondazione Ranieri di Sorbello per la presentazione del libro di Gianni Scipioni Rossi, *Ladri di biciclette. L'Italia occupata, la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2023);

- Associazione di Promozione Sociale “comunicArea” per la rappresentazione dello spettacolo teatrale *Non eravamo aquile. La bomba*, allestito in occasione dell'80° anniversario del bombardamento alleato su Passignano sul Trasimeno, che si è tenuto dopo l'incontro *Maggio-luglio 1944. Dal dolore alla speranza* per ricordare il passaggio del fronte della Seconda guerra mondiale nella zona del lago Trasimeno;

- Associazione Culturale “Humus Sapiens” per il volume di Antonio Rocchini *Cronache dal Trasimeno: 100 anni di emancipazione contadina* (Futura, Perugia 2024);

- Associazione di Promozione Sociale “Terni Donne” per l'organizzazione della XVIII edizione del Premio “Gisa Giani”, riservato a opere a stampa dedicate al tema del lavoro delle donne;

- Istituto di Storia Politica e Sociale “Venanzio Gabriotti” per la mostra “Schiavi di Hitler. L'altra Resistenza. Testimonianze di deportati e internati italiani”;

- CISL Umbria per il convegno “La CISL in Umbria fra storia e memoria. Gli archivi CISL dal 1945 al 2010”;

- Associazione “Tezio partecipa” per l'incontro pubblico “25 aprile al Tezio”;

- CAI (Club Alpino Italiano) Sezione di Terni per l'organizzazione, presso l'Archivio di Stato di Terni, della mostra fotografica e documentaria “Terni sotterranea 1939-1945” e della relativa conferenza di presentazione sul tema dei rifugi antiarei.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Calendario civile della città di Perugia”;

- Associazione Famiglie Quaranta Martiri di Gubbio per la pubblicazione del volume di Giancarlo Pellegrini, *1944. Violenze e stragi nazifasciste nell'Eugubino-Gualdese* (EFG, Gubbio 2024) che costituisce

una continuazione della ricerca avviata nel 1994 dall'ISUC, su richiesta del Comune di Gubbio, che portò alla pubblicazione del volume di Luciana Brunelli e Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944* (Il Mulino, Bologna 2005);

- Associazione L'officina della memoria (di Foligno), per il seminario per operatori culturali, insegnanti, studenti universitari e storici sul tema del confino politico e dell'internamento fascista a Colfiorito e la promozione del Memoriale inaugurato il 20 e 21 gennaio 2024;

- Biblioteca "Ludovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno per l'organizzazione della giornata di studi "Politica e religione. Il Partito Popolare in Umbria (1919-1925)" organizzato a Foligno il 7 settembre 2024;

- Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti" per le ricerche vincitrici del concorso rivolto a giovani studiosi su temi di storia contemporanea, e precisamente: "I dialetti di Città di Castello. L'area tifernate in senso linguistico. Confini, variazioni interne e falsi miti", "L'attività editoriale di Scipione Lapi".

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia "Giovani Memoria Luoghi" che oltre a incontri per la condivisione del percorso di lavoro prevede un viaggio-studio a Praga e Terézín;

- Comitato provinciale di Terni dell'ANPI per il convegno "Verso l'80° della liberazione di Alfonsine. Il contributo dei volontari ternani";

- Comune di Magione per la XIV edizione del Festival delle Corrispondenze (Monte del Lago, 3-7 settembre 2025).

## Le ricerche

La ricerca affidata dalla Fondazione Ranieri di Sorbello al dott. Gianni Bovini sulla *Presenza politico-militare dell'esercito anglo-americano in Umbria tra il 1944 e il 1946* (a seguito della pubblicazione, da parte dell'ISUC, nel 2022, di un mandato esplorativo riguardante tale specifico progetto di ricerca con relativo finanziamento) ha prodotto (e reso disponibile nella sezione /attività/ricerche del sito istituzionale), la schedatura della documentazione, conservata dal National Archives and Records Administration (NARA), prodotta dall'American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Area (The Roberts Commission) nel periodo 1943-1946. In pratica sono

state visionate circa 47.000 pagine di documenti relativi prevalentemente all'Europa e all'Italia, segnalando quelli prodotti dai monuments man al seguito delle truppe alleate in Umbria.

All'esito dello stesso avviso esplorativo, alla Fondazione Ranieri di Sorbello è stata affidata la responsabilità anche della ricerca riguardante *Le classi dirigenti del Risorgimento in Umbria. 1815-1870*, della cui conduzione è stato incaricato il dott. Andrea Gobbini. Questi ha analizzato il vissuto del ceto dirigenziale perugino durante gli anni venti e trenta dell'Ottocento, soffermandosi in particolare sulla partecipazione di molti dei suoi esponenti all'esperienza insurrezionale del 1831 (di cui si è dato conto in un contributo pubblicato sul numero 1/2023 di questa stessa rivista).

Dopo le verifiche effettuate a seguito dell'avviso esplorativo scaduto il 15 ottobre 2023 è stata affidata alla Fondazione Ranieri di Sorbello la ricerca su *Famiglie e grande proprietà terriera a Perugia e in Umbria tra Ottocento e Novecento*. Il dott. Gianni Bovini, incaricato di tale ricerca, ha prodotto una schedatura della bibliografia esistente sull'argomento che comprende casi di studio relativi ad alcuni Paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania), all'Italia e a varie sue aree, oltre che all'Umbria e alle sue principali città.

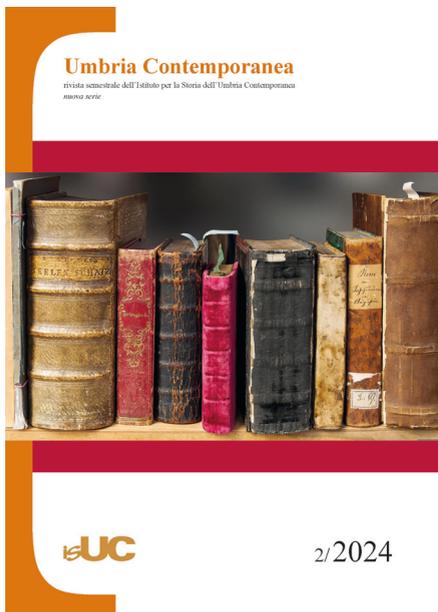
Nella seduta del 15 ottobre 2024 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare:

- alla dott.ssa Claudia Gori una ricerca sulla figura di *Giuseppe Bellucci (1844-1921)*;
- al dott. Andrea Maori la ricerca *Popolazione e Alleati in Umbria. 1944-1945*;
- alla dott.ssa Gloria Colonnelli la ricerca *Perugia della Bell'Epoca* sulla base della documentazione prodotta da Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello e conservata nell'Archivio carte di famiglia;
- al dott. Luca Lupattelli una ricerca volta a ricostruire la figura dell'imprenditore, presidente della SAI di Passignano, *Angelo Ambrosini*;
- al dott. Faliero Chiappini una ricerca su *Gli archivi storici della CISL Umbria* volta anche alla realizzazione di un centro di documentazione e all'inventariazione degli archivi della CISL Umbria;
- alla dott. Leonardo Varasano una ricerca volta ad approfondire la biografia dell'antifascista perugino *Mariano (Mario) Fulmini (1901-1982)*.

Nella seduta del 15 aprile 2025 ha inoltre approvato le seguenti proposte di ricerche:

- della dott.ssa Francesca Guiducci su *Maternità e baliantato nella società rurale dell'Umbria fra Ottocento e Novecento*;
- della dott.ssa Maria Camilla Martinez Suarez sui *Processi migratori in Umbria dopo la Seconda guerra mondiale e fino ai nostri giorni*, con un focus sugli anni sessanta;
- del dott. Luca Gatti sulla figura del perugino *Leonida Mastrodicasa (1888-1942)*;
- della dott.ssa Eliana Graziani sui *Podestà nei comuni del Trasimeno dal 1927 al 1943*;

## Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 352 pp.

madre *Valdo Spini*

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace *Mariapia Bigaran*

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv  
*Massimo Bucarelli*

### INDICE

*Presentazione*

### CONVEGNI

#### **Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria**

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione *Mauro Volpi*

Il triplice voto del 1946 in Umbria  
*Gianni Bovini*

#### **Politica e potere nelle corrispondenze del 900**

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro

## **Storia d'Italia e identità nazionale**

XX Settembre: una festa controversa *Gian Biagio Furiuzzi*

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza *Dianella Gagliani*

## **Stato, Chiesa e Massoneria**

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento *Mario Tosti*

## **DOCUMENTI PER LA STORIA**

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica, la professione *Germano Marri*

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna *Gabriella Mecucci*

## **RICERCHE**

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico *Arturo Maiorca*

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) *Filippo Maria Troiani*

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta dei contadini *Marcello Marcellini*

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti *Gian Biagio Furiuzzi*

Forme e varietà delle guerre del fascismo, tra centro e periferia *Leonardo Varasano*

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) *Ruggero Ranieri*

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia *Tommaso Rossi*

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli Marsciano SpA *Mauro Bernacchi*

Perugia della Bell'Epoca *Stefano Ceccarelli*

## **L'ISTITUTO**

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

## **SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE**

Volumi e contributi in riviste



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

## TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

Presentazione

parte prima

## L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

*Alberto Stramaccioni*

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*  
L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*  
Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*  
Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*  
Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*  
La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*  
Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*  
La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*  
L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*  
L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

### **LE INIZIATIVE**

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

### **LE RISORSE**

### **APPARATI**

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

# Organi istituzionali

## Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)  
Costanza Bondi  
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken  
Alba Cavicchi  
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

## Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)  
Francesco Lubello  
Paolo Carboni

## Assemblea dei soci

7 soci istituzionali  
16 soci ordinari

## Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia  
tel. 075 576 3020  
<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)  
[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione  
Tribunale  
di Perugia  
n. 2/2023

## INDICE

### *Presentazione*

### RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831  
I volontari cattolici irlandesi a Spoleto  
L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860  
Il processo Pecci e il risorgimento perugino  
Vittorio Ravizza (1874-1947). Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo  
Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881  
Aspetti militari della RSI: il caso umbro  
La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo Novecento  
Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia

### DOCUMENTI PER LA STORIA

### L'ISTITUTO

### CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione  
Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno  
L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul  
Le resistenze in Italia e in Umbria  
Delitto Matteotti e crisi del regime fascista  
La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

### SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

#### *in copertina*

Napoleone Verga (1833-1916), *Assalto dei Piemontesi a Porta Santa Margherita il 14 settembre 1860*  
carta acquerellata, ca. 1870.

(Su concessione del Ministero della Cultura - Musei Nazionali Di Perugia - Direzione Regionale Musei Nazionali Umbria  
Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia)